

Scienze politiche a digiuno contro la Ruberti



La protesta degli studenti alla Sapienza

Il clima è di stanchezza, esaurimento delle emozioni e delle emozioni, paura di essere spazzati via da sé stessi più che da un eventuale «nemico». La pantera della «Sapienza» parte e poi ritorna sui suoi passi. Mentre Letere, una delle facoltà «calde» di questi due mesi di occupazione, sceglie finalmente la linea morbida, annunciando la «disoccupazione parziale», altri studenti del movimento intraprendono una forma estrema di protesta, lo sciopero della fame. Ieri è stata dunque una giornata contraddittoria per il movimento. A Letere, dopo giorni di dibattiti, fiurie e indecisione cronica, l'assemblea, cominciata nella mattinata e protrattasi fino a metà pomeriggio, ha votato a maggioranza il passaggio a una nuova forma di lotta. Lunedì, le chiavi della presidenza (simbolo dell'occupazione totale) saranno consegnate nelle mani del professore Achille Tartaro. Gli studenti da oggi si riuniranno in gruppi di lavoro per varare un programma di mobilitazione, che abbia come luogo nevralgico i dipartimenti. Lunedì mattina una nuova assemblea discuterà e metterà ai voti la piattaforma elaborata nelle commissioni. In linea di massima, la nuova forma di lotta dovrebbe consistere in un'azione di rivendicazione di spazi autogestiti nei dipartimenti e nella presentazione di piattaforme ai consigli di dipartimento e di corso di laurea. Che la pantera non abbia nitrito gli artigli, lo mostra però il fatto che alcuni ex occupanti abbiano deciso di cominciare uno sciopero della fame, per protestare contro l'autonomia e in particolare l'art. 16 della legge 168. Ieri se-

ra, all'interno della città universitaria, è stata installata una tenda-simbolo, dove gli studenti che hanno cominciato il digiuno si sono ritirati, allo scopo «di rendere pubblica la nostra protesta non violenta» (nella mattinata di ieri hanno anche inviato un fax «informativo» al Parlamento). Gli studenti di Scienze politiche (per primi nei giorni scorsi hanno intrapreso lo sciopero della fame) hanno intanto divulgato un appello a «personalità della cultura e dello spettacolo, perché intervengano ad incontri organizzati nelle facoltà in concomitanza con la ripresa delle lezioni prevista per lunedì». L'iniziativa, spiegano i promotori, «è una risposta al presidente Mario D'Addio, per le cui dimissioni stiamo raccogliendo le firme, che vuole eliminare ogni spazio politico conquistato dagli studenti». Continua, intanto, la «polemica» tra Movimento e Cippi. Ieri, Movimento popolare ha diffuso un comunicato, in cui, sotto il titolo «A chi giova tenere la pantera in vita?», ironizza su un tentativo di occupazione della mensa di Economia e commercio (gestita dalla cooperativa La Cascina): «I soli 50 dell'autonomia si sono presentati all'ora di pranzo alla mensa, cercando di occuparla. Il tentativo, peraltro piuttosto goffo, è fallito, così come il tentativo di imitazione dell'esperto proletario si è risolto con il furto di qualche barattolo di yogurt e di qualche fetta di prosciutto». La pantera, sorniona, invece di rispondere ha preferito andare alla Stazione Termini, dove, per la serie «Apertura al sociale», ha manifestato in favore degli immigrati. G. T.

Salvi il verde e la palazzina di via Nomentana

Dopo la denuncia di Italia nostra marcia indietro dei privati

Deserta l'asta per villa Blanc

Deserta l'asta per villa Blanc. L'immobiliare non è riuscita a vendere le palazzine liberty ed il parco di quattro ettari che possiede su via Nomentana. Quartiere, ambientalisti, stampa e lo stesso consiglio comunale si sono mobilitati perché venga esercitato il diritto di prelazione stabilito dal vincolo che considera l'area «bene artistico e monumentale».

ALESSANDRA BADEL

Per ora è salva. La villa che cela i suoi quattro ettari di verde e le sue palazzine liberty dietro il 216 di via Nomentana non è stata venduta. La Società generale immobiliare che ne è proprietaria aveva indetto per ieri un'asta con offerte da presentare in busta chiusa. Ma nel frattempo Italia nostra ha protestato e la notizia ha raggiunto i giornali. In un quartiere con ottantasei centimetri quadrati di verde a testa, villa Blanc, peraltro vincolata come bene artistico dal '76, rischiava di passare dalle mani dell'immobiliare a quelle di un altro privato. La questione è stata sollevata anche nel consiglio comunale di mercoledì, che ha ap-



di prelazione previsto dal vincolo artistico e monumentale in base ad una legge del '39.

provato un ordine del giorno in cui il Comune si impegna a ripristinare immediatamente il vincolo all'uso di parco pubblico per aprire la villa ai cittadini. E restaurare gli edifici che Paolo Portoghesi definiva nella conferenza stampa di Italia nostra, martedì scorso, un raro esempio di liberty eclettico.

Ma la società proprietaria procederà a una nuova vendita

Il ministero dei Beni culturali ha diritto alla prelazione

Il prezzo base fissato dall'immobiliare, che è in fallimento e ha bisogno di saldare i creditori, era di venti miliardi. Ma l'«ora X» è passata invano: non è stata presentata nessuna offerta e l'asta è saltata. In quelle stesse ore il sindaco Franco Carraro sollecitava il ministro dei Beni culturali, Ferdinando Fachiano, ad esercitare il diritto di prelazione previsto dal vincolo artistico e monumentale in base ad una legge del '39. Perché il meccanismo della vendita all'asta non si ferma qui. Adesso l'immobiliare deve indire una nuova vendita ribassando il prezzo. Il rischio, dunque, è solo po-

ambasciata, possibilmente in perfetto stile «vetro e cemento». Il quartiere e gli ambientalisti riuscirono a bloccare tutto e oggi la storia si sta forse felicemente ripetendo. Ma anche se lo Stato eserciterà i suoi diritti sulla proprietà, l'opera sarà solo all'inizio. Dietro il cancello della villa, infatti, ben poco è rimasto come l'aveva voluto il barone Blanc. Il parco è abbandonato a se stesso da decenni e i 27.000 metri cubi di quel liberty così particolare sono ridotti all'ossatura. Degli arredi e di tutto ciò che si poteva staccare non è rimasto quasi nulla. Italia nostra propone che i soldi per l'acquisto e il restauro vengano presi da quelli stanziati per Roma Capitale, oppure dati dal governo o, infine, presi dai fondi per l'edilizia universitaria. Antonio Garaci, il rettore di Tor Vergata, ha anche un'altra idea: coinvolgendo le due università, il Cnr e il Comune, nelle palazzine liberty si potrebbe fare un museo. Per esempio, un museo del costume e della moda, che non abbiamo.

Ponte Marconi Rissa al campo nomadi

Una ragazza nomade di 15 anni, S.H., ha dichiarato la scorsa notte, ad un ispettore di polizia, di essere stata violentata da un suo connazionale che come lei risiede al campo nomadi di vicolo Savini, a ponte Marconi. Alla dichiarazione non è però seguita la necessaria denuncia della giovane o dei genitori che si sono rifiutati di formalizzare l'accaduto. L'ispettore del commissariato Colombo si è dovuto perciò limitare ad informare dell'episodio il magistrato. Una volante della polizia si era recata al campo nomadi di vicolo Savini, verso la mezzanotte di ieri, dopo aver ricevuto la segnalazione di una rissa. E ieri le due famiglie, 700 persone in tutto, che loro malgrado convivono in quel piazzale di seimila metri quadri, hanno protestato per il disinteresse che la giunta Carraro e la Prefettura stanno dimostrando in merito al problema della sistemazione di più famiglie, magari rivali, nello stesso campo sosta.

Anguillara Distrutto dalle fiamme un magazzino

Due incendi, sui quali i vigili del fuoco stanno indagando per accertarne le cause, hanno distrutto la scorsa notte il magazzino di un ristorante, ad Anguillara, e un'abitazione in via Longhena Baldassarre, alla Pisana. Erano le 3 della scorsa notte quando le fiamme hanno avvolto il magazzino attiguo al ristorante «Nonna Rosa», in via del Grillo 10, ad Anguillara, di proprietà di Vincenzo Lanza, 49 anni. Poco prima, al civico 52 di via Longhena Baldassarre, un incendio ha distrutto l'appartamento di Danilo Pasolunghi, 29 anni, proprietario di un magazzino di generi alimentari, in questi giorni fuori Roma per lavoro. Alla polizia ha dichiarato di non aver subito minacce. I vigili del fuoco, pur non avendo trovato nell'appartamento tracce evidenti di benzina o di altro liquido infiammabile, non escludono l'ipotesi del dolo.

Banda della Magliana Blitz alla Garbatella Fugge l'ultimo boss

Marcello Colafigli, uno dei capi storici della Banda della Magliana, è riuscito a fuggire prima del blitz compiuto mercoledì dagli agenti della mobile nel suo appartamento alla Garbatella. In concorso con un altro esponente della banda, Libero Mancone, due pregiudicati calabresi e un incensurato romano, tutti arrestati durante l'operazione, è accusato di associazione per delinquere. Le indagini convergono su Roma. Dalla scoperta di un arsenale nell'appartamento romano di un pregiudicato calabrese al collegamento con la Banda della Magliana il passo è stato breve. Il sostituto procuratore Silverio Pro, a conclusione delle indagini svolte, ha richiesto cinque provvedimenti restrittivi, emessi dal giudice dell'indagine preliminare Colletta, contro Gaetano e Giuseppe Nastasi, Roberto Fabbretti e Libero Mancone. Tutti arrestati ieri dagli agenti della squadra mobile, agli ordini del dirigente, Nicola Cavaliere, e dal capo della prima sezione, Nicola D'Angelo. Il quinto, tuttora latitante, è un pezzo da novanta

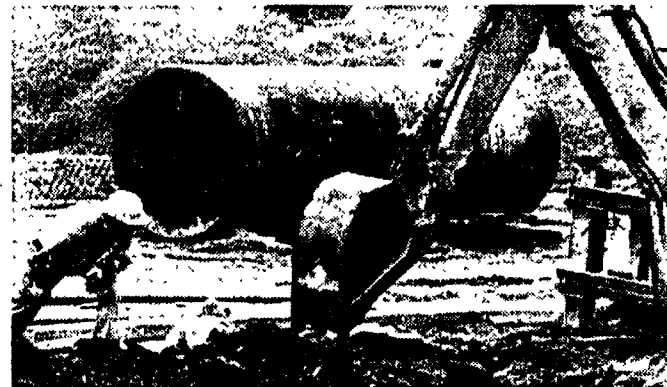
grammi di eroina. Le successive indagini, tuttora in corso e coperte dal più stretto riserbo, hanno portato ai quattro arresti di martedì e alla precipitosa fuga di Colafigli. Con l'operazione di martedì, per l'ennesima volta, gli investigatori hanno dimostrato che la Banda della Magliana non è un fenomeno cittadino, ma il punto di raccordo della criminalità organizzata italiana. Si chiama mafia, camorra o 'ndrangheta poco importa. Sono noti i collegamenti, anche questi dimostrati, con il terrorismo. Poco meno di due anni fa una sentenza firmata da Corrado Carnevale, in qualità di presidente della prima sezione penale di Cassazione, annullò anni e anni di indagini su omicidi, rapine e traffico di droga scarcerando un centinaio di elementi della Banda della Magliana accusati dalle dichiarazioni di alcuni pentiti, su tutti Fulvio Lucifora. Ma i pentiti, spiegarono i giudici, non fanno testo.

The night della dolce e mala vita Jackie 'O resta chiuso Respinto il ricorso

È confermato. Il Jackie 'O, uno tra i più famosi locali notturni della capitale, negli ultimi anni diventato abituale luogo d'incontro di malviventi romani, resterà chiuso fino al prossimo 6 giugno. I giudici della seconda sezione del Tar del Lazio hanno infatti respinto la richiesta dei gestori del night che avevano chiesto la sospensione dell'ordinanza di chiusura del questore Improta. La saracinesca del Jackie 'O, il night club di via Boncompagni aperto negli anni della «dolce vita» e via via diventato un mito, resterà abbassata fino ai primi di giugno. L'ha ribadito ieri la seconda sezione del Tribunale amministrativo del Lazio respingendo il ricorso della società che gestisce il locale, la «Rome by night» che chiedeva la revoca del provvedimento con il quale il questore Umberto Improta, su segnalazione dei carabinieri della Legione Roma, ne aveva decretato la temporanea chiusura. La disposizione riguarda anche il ristorante «La graticola» e il piano bar «Le privé», gli altri due locali gestiti dalla «Rome by night». Una società che aveva attirato l'attenzione degli investigatori. Tra i soci figurano personaggi dal passato non propriamente cristallino, come Giuseppe De Tomasi, detto «Giugione», e Alessio Monselles. È inoltre accertato che il night di via Boncompagni rientrava nel «giro d'interessi» di Enrico De Pedis, detto Renato, il boss della Banda della Magliana assassinato recentemente in via del Pellegrino, a Campo de' Fiori. Anche se in via indiretta, sostengono gli investigatori, Renato utilizzava il locale per reinvestire parte dell'enorme capitale accumulato nel corso della sua attività crimi-

Sindacati Incontro sulla sicurezza

Lavoratori a rischio ovunque. Dagli edili a quelli impegnati nelle opere per i Mondiali di calcio ormai alle porte, al personale delle industrie alimentari. E, purtroppo, dall'inizio dell'anno, solo a Roma si contano 16 morti sul lavoro. È proprio su questo tema stamattina le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, alle 11, terranno un incontro aperto alla partecipazione della stampa. Si tratta di una delle iniziative intraprese dal sindacato riguardo ai problemi relativi alla scarsa sicurezza nei cantieri. Tematica della «settimana di mobilitazione» iniziata lunedì e organizzata dai sindacati. All'incontro parteciperanno, insieme ai rappresentanti confederali, le organizzazioni categoriali della sanità e dell'ispettorato del lavoro. Obiettivo dell'iniziativa è, naturalmente, quello di verificare con i lavoratori del settore l'effettiva funzionalità delle strutture preposte ai controlli nei cantieri. L'incontro si terrà in via Ludovico Muratori 29, presso la sede della Cisl della capitale.



Lavoro «a rischio» nelle fabbriche e nei cantieri

Riuscito lo sciopero per ricordare l'operaio di Pomezia

Ad Anzio un'altra vittima in un cantiere edile

Tanti in piazza «per non morire»

A Pomezia sciopero compatto e manifestazione affollata perché non passi nel silenzio la morte di Ercole Pozzi, l'operaio stritolato da un rullo. A Genzano i suoi funerali. Al Centro traumatologico della Garbatella cessa di vivere un carpentiere ferito due settimane fa in un cantiere edile di Anzio. È un vero bollettino di guerra. Dall'inizio dell'anno gli omicidi bianchi sono 16.

L'elenco delle morti sul posto di lavoro si allunga. L'ultima è quella di Lorenzo Capema, 49 anni. Viveva a Frosinone e il 2 marzo, giorno in cui è avvenuto l'incidente, era impegnato ad Anzio in un cantiere per la costruzione di alloggi residenziali. L'impresa, la «Edil Ma.Vi» è dei suoi tre figli e di una nuora. Un'impresa a «norma di legge», dicono gli inquirenti, ma qualche cosa non deve aver funzionato. L'operaio ha perso i sensi dopo aver sbattuto contro un'impalcatura forse troppo bassa. Cadendo ha battuto violentemente la testa su un muro di cemento armato irto di spigoli. Da una ferita molto profonda ha perso tanto sangue. Trasferito immediatamente al Cio di Roma è arri-

stato in coma. I tentativi di salvarlo sono stati inutili. Ieri ha cessato di vivere. Non è avvenuta in una fabbrica a «norma di legge», invece, la morte di Ercole Pozzi. Ieri per ricordarlo e per sollecitare un immediato impegno da parte delle autorità dell'area di Pomezia, i sindacati hanno organizzato una giornata di mobilitazione. Sciopero generale per un'ora a fine turno di tutte le categorie dell'industria. Manifestazione in piazza e colloqui con gli amministratori della città nel pomeriggio. Allo sciopero hanno partecipato il 90 per cento degli operai della zona. Alla manifestazione più di 1.000 lavoratori. «Il successo della protesta dimostra che l'ennesima morte non è passata nel

- MUSEI E GALLERIE**
- Galleria Doria Pamphili.** Piazza del Collegio Romano 1a. Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Velasquez, Filippo Lippi ed altri.
- Galleria dell'Accademia di San Luca.** Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.
- Galleria Borghese.** Via Pinaciana (Villa Borghese). Orario: tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.
- Galleria Spada.** Piazza Capo di Ferro 3. Orario: feriali 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento: Tiziano, Rubens, Reni ed altri.
- Galleria Pallavicini.** Casinò dell'Aurora, via XXIV Maggio 43. È visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.

- FARMACIE**
- Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
- Farmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichi, 12; Lattanzio, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

- VITA DI PARTITO**
- FEDERAZIONE ROMANA**
- Sez. Ottavia Togliatti.** Ore 18.30, assemblea sul congresso nazionale.
- Sez. Fiumicino, c/o Fiumicino Catalani.** Ore 17.30, congresso unificazione delle sezioni (C. Leonni).
- Sez. Balduina.** Ore 19.30, assemblea sul dopocongresso (C. Rosa).
- Sez. Moranino.** Ore 18.00, assemblea sulla casa (Ciccacci).

- COMITATO REGIONALE**
- Oggi alle ore 16.00 presso la sezione Esquilino, V. Principe Amedeo 188. Attivo femminile regionale su: 1) Impostazione programma elettorale; 2) Criteri formazione liste (F. Cipriani).
- Ore 15.30, riunione problemi sicurezza sul lavoro (Cervi).
- FEDERAZIONE CASTELLI**
- Zagarolo.** Ore 19, attivo (Magni).
- Genzano.** Sabato 17 marzo presso enoteca ore 17.00, attivo: «Le donne cambiano i tempi» (G. Rodano, E. Magni, D. Pieragostini).

- FEDERAZIONE CIVITAVECCHIA**
- Civitavecchia.** Presso il Dopolavoro ferroviario. Ore 17.30, aggiornamento del C.f. del 14 marzo (De Mei).

- FEDERAZIONE FROSINONE**
- In Federazione. Ore 15.30, Cfg; ore 16.30, Cf + Presidenza Cfg su elezione organismi dirigenti (De Angelis).

- FEDERAZIONE LATINA**
- In Federazione. Ore 16.30, attivo femminile (S. Amici).
- In Federazione. Ore 17.30, direzione provinciale su elezioni amministrative.
- FEDERAZIONE RIETI**
- In Federazione. Ore 18, segreteria Unione Comunitaria + Segretari sezioni di Rieti.

- FEDERAZIONE TIVOLI**
- Moricone.** Ore 17.30, assemblea per liste (Palmeri).
- La Botte.** Ore 20.30, c/o Sala Delegazione, assemblea iscritti dopo congresso e elezioni (Leonetti).
- Fgl.** Ore 18, c/o Federazione, esecutivo.